

## Quando anche Wiesenthal può sbagliare

*Processare i nazisti? Non serve più. Con questo titolo, il Venerdì di Repubblica presenta ai suoi lettori una intervista che Simon Wiesenthal aveva rilasciato ad Andrea Tarquini, in merito ai processi che in Italia – ma anche altrove – si celebrano nei confronti di criminali nazisti. Con particolare riferimento a quello contro Friedrich Engel, conclusosi con la sua condanna all'ergastolo.*

*Si può non essere d'accordo con il "cacciatore di nazisti", con il fondatore del Centro di documentazione ebraica di Vienna, con il protagonista di mezzo secolo di "memoria della Shoah"? Con imbarazzo, ma sì. Intanto i crimini di guerra tedeschi contro gli italiani non sono cominciati "solo nel 1944". Basti ricordare Cefalonia, i nostri concittadini – militari e non – deportati dalla Grecia, dalla Jugoslavia, dal Kosovo, dalla Croazia e Slovenia a Dora già dal 10 settembre '43. Molti altri nomi e luoghi hanno visto nello stesso anno crimini tedeschi contro italiani. La lista sarebbe lunga. I deportati di Peschiera a Dachau, ad esempio. Ma anche e soprattutto la deportazione degli ebrei di Merano (16 settembre '43), l'eccidio di Meina, e il rastrellamento degli ebrei di Roma il 16 ottobre.*

*Forse Wiesenthal non considera questi ultimi fatti tragici come crimini di guerra, bensì crimini contro l'umanità. Concordo. Tuttavia, si leggano come meglio si ritiene, anche questi stanno a dimostrare che ben prima del '44 i nazisti cominciarono la loro opera di sterminio, di caccia all'italiano.*

*Ebreo o partigiano, militare o civile, attivo nell'antifascismo o semplicemente solidale con gli sfortunati "cacciati" dai nazisti. Molto altro dell'intervista potrebbe essere contestato. Ciò che è più imbarazzante è la sensazione conclusiva: e cioè una certa approssimazione nella conoscenza dei fatti italiani.*

*Invece è assolutamente inaccettabile l'affermazione, serpeggiante in ogni risposta, sulla relativa "inutilità" dei processi. "Allora dico: di processi del genere è meglio non celebrarne. Alla fine non ne viene fuori nulla". Non siamo d'accordo. Forse a Wiesenthal sfugge il vero fine di questi processi. Intanto essi dimostrano quale fosse il criminale progetto nazista, che non si esauriva con la Shoah. Era ben più articolato e ambizioso. Questi processi riaffermano l'imprescrittibilità dei crimini contro l'umanità.*

*E anche i cosiddetti "crimini di guerra" furono offesa all'umanità. Basterebbe analizzarne natura e conseguenze.*

*La memoria trova proprio in questi processi un suo consolidamento ed anche un suo ulteriore valore. Quello di insostituibile strumento per riconoscere e condannare immediatamente quanto oggi potrebbe accadere – ed è già accaduto – qualcosa che anche da lontano possa ricordare la tragedia voluta dal Reich hitleriano. Si può condannare un Pinochet, un Milosevič se non si condanna un Priebeke, un Seifert, un Alois Brunner? Che poi finiscano i loro giorni in una galera è fatto del tutto secondario. Ma processo e condanna sono essenziali. Non celebrare questi processi è "assassinio della Memoria".*

*Infine su un altro punto non siamo d'accordo. "Voltare la pagina del passato sarà possibile solo quando nessun carnefice e nessuna vittima sarà più in vita. Non prima". No, herr Wiesenthal.*

*Certamente non prima; assolutamente, nemmeno dopo. Sono sicuro che i sommersi nei campi di sterminio, i nostri padri, i nostri fratelli questo ci chiederebbero. Mai più, caro e prezioso dottor Wiesenthal. Anche per lei è nostro dovere che mai più sia.*

**Aldo Pavia**

### Australia, in trappola l'aguzzino nazista

Suoi condanna in Lettonia Klaus Barbie, l'artista è accusato del massacro di migliaia di ebrei



### Nazisti, la tv tedesca scova il «boia di Genova»

Friedrich Engel, condannato all'ergastolo, uccise 241 persone. Di anni tre indiziato al Anthrag

